LA GRECIA ARCAICA

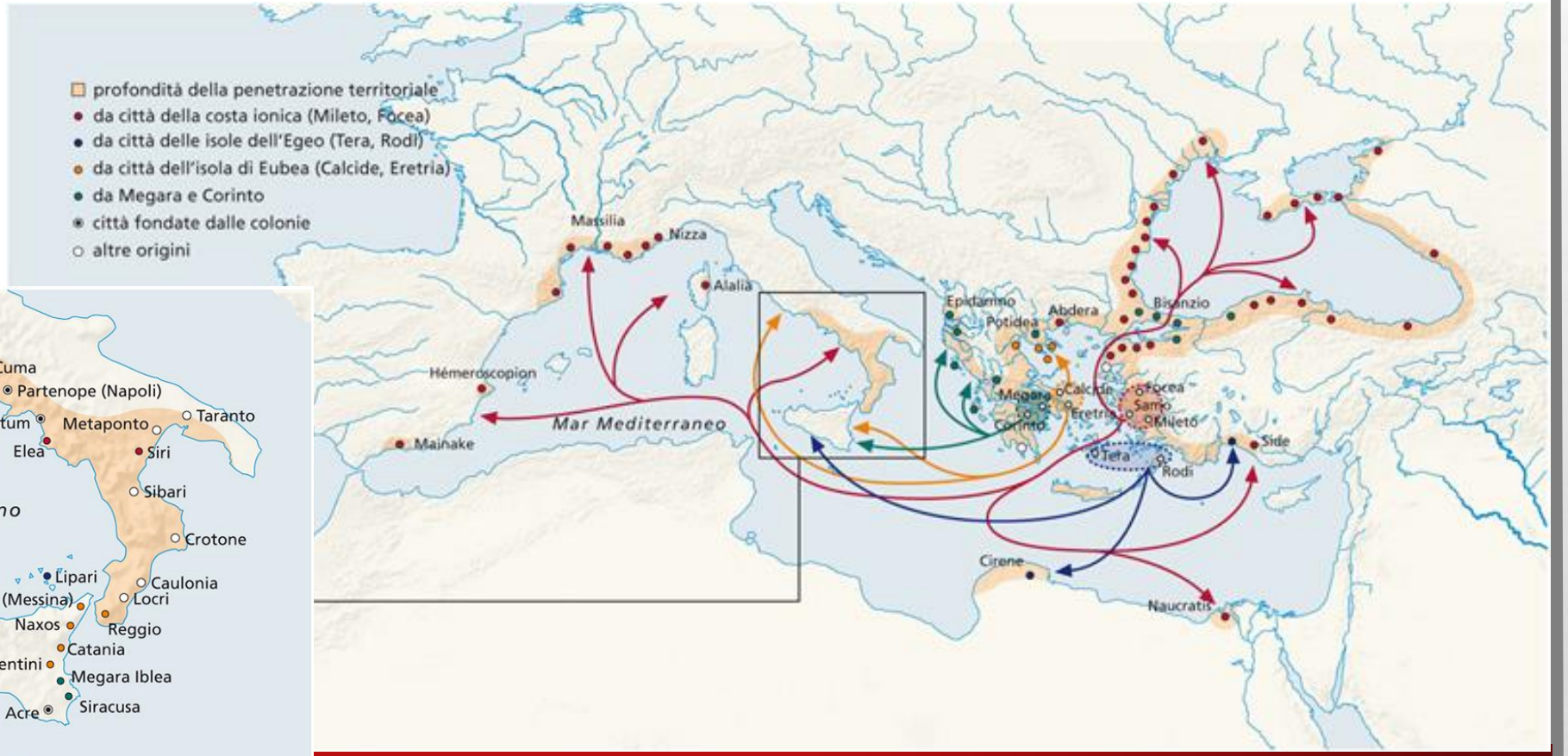
VIII – VI SECOLO A.C.

L'ETÀ ARCAICA

- AL TERMINE DEL PERIODO DI CRISI DENOMINATO «MEDIOEVO ELLENICO» LA RIPRESA DEI COMMERCI CON L'ASIA MINORE E IL VICINO ORIENTE, UNITO AL PROGRESSIVO SVILUPPO DELLE *POLEIS*, PORTA AD UN DIFFUSO BENESSERE E A UNA MAGGIORE RICHIESTA DI BENI DI CONSUMO, LA CUI PRODUZIONE PERÒ È IN LARGA PARTE LEGATA AL TERRITORIO DI CUI CIASCUNA CITTÀ PUÒ DISPORRE E CHE, IN GENERE, ERA ABBASTANZA LIMITATO.
- IN CIASCUNA *POLIS* GRECA INIZIA A MATURARE LA CONSAPEVOLEZZA CHE UN ACCRESCIMENTO ECCESSIVO DELLA POPOLAZIONE AVREBBE IN BREVE FINITO PER COMPROMETTERE I DIFFICILI EQUILIBRI POLITICI, ECOMNOMICI E SOCIALI ESISTENTI AL SUO STESSO INTERNO. È PROPRIO PER EVITARE QUESTO CHE MOLTE *POLEIS*, GIUNTE A UN DETERMINATO LIVELLO DI CRESCITA, SI IMPONGONO DI NON INGRANDIRSI ULTERIORMENTE E PROMUOVONO LA FONDAZIONE DI NUOVE CITTÀ

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo



LE COLONIE

NASCONO COSÌ LE COLONIE, CON LE STESSE CARATTERISTICHE DI AUTONOMIA, ORGANIZZAZIONE E CULTURA DELLA CITTÀ-MADRE

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo

LA SCULTURA ARCAICA

LA SCULTURA TEMPLARE

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo

IL PROBLEMA DEL FRONTONE

- IL FRONTONE COSTITUIVA LA PARTE DEL TEMPIO CHE PRESENTAVA I MAGGIORI PROBLEMI PER GLI SCULTORI CHE DOVEVANO DECORARLA
- LA SOLUZIONE PIÙ SEMPLICE FU INIZIALMENTE QUELLO DI RIDURRE VIA VIA LE DIMENSIONI DELLE FIGURE

Tempio di Artemide a Corfù, ca 590 a.C. (frontone occidentale)

Mito di Perseo
b
1 Medusa
3 Pegaso
2 Crisaore
Guerra di Troia
a
4 Pantera
4 Pantera
Gigantomachia
c
6 Uccisione di Priamo
5 Zeus colpisce un gigante
7 Figura giacente
7 Figura giacente

IL PROBLEMA DEL FRONTONE

- UN'ALTRA SOLUZIONE È QUELLA DI ADATTARE LE FIGURE ALLO SPAZIO TRIANGOLARE COME AD ESEMPIO NEL FRONTONE ORIENTALE DELL'ANTICO TEMPIO ATENIESE DI ATHENA (560-550 A.C.)

Tesoro dei Sifni, frontone orientale, ca. 525 a.C.

IL PROBLEMA DEL FRONTONE

- UN'ALTRA SOLUZIONE ANCORA È QUELLA DI RIDURRE PROGRESSIVAMENTE L'ALTEZZA DELLE FIGURE MAN MANO CHE SI ALLONTANANO DAL CENTRO

500-480 a.C.

IL TEMPIO DI ATHENA APHAIA A EGINA

- UN VERO SALTO DI QUALITÀ NELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI SI HA CON I FRONTONI DEL TEMPIO DI ATHENA APHAIA SULL'ISOLA DI EGINA.
- PER LA PRIMA VOLTA LE STATUE SONO POSTE IN RELAZIONE LE UNE CON LE ALTRE, NARRANO UNA STORIA
- I PERSONAGGI SI DISPONGONO IN DIFFERENTI POSE ADATTANDOSI ALLA FORMA DEL FRONTONE

IL TEMPIO DI ZEUS A OLIMPIA

ca 460 a.C.

- CON L'AVVICINARSI DELL'ETÀ CLASSICA, NEI FRONTONI DEL TEMPIO DI ZEUS A OLIMPIA SI RAGGIUNGE IL RISULTATO PIÙ SOFISTICATO, SOPRATTUTTO NEL FRONTONE OCCIDENTALE IN CUI LA DIVINITÀ, APOLLO, PARTECIPA ATTIVAMENTE ALL'AZIONE

LA SCULTURA ARCAICA

KOUROI E KORAI

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo

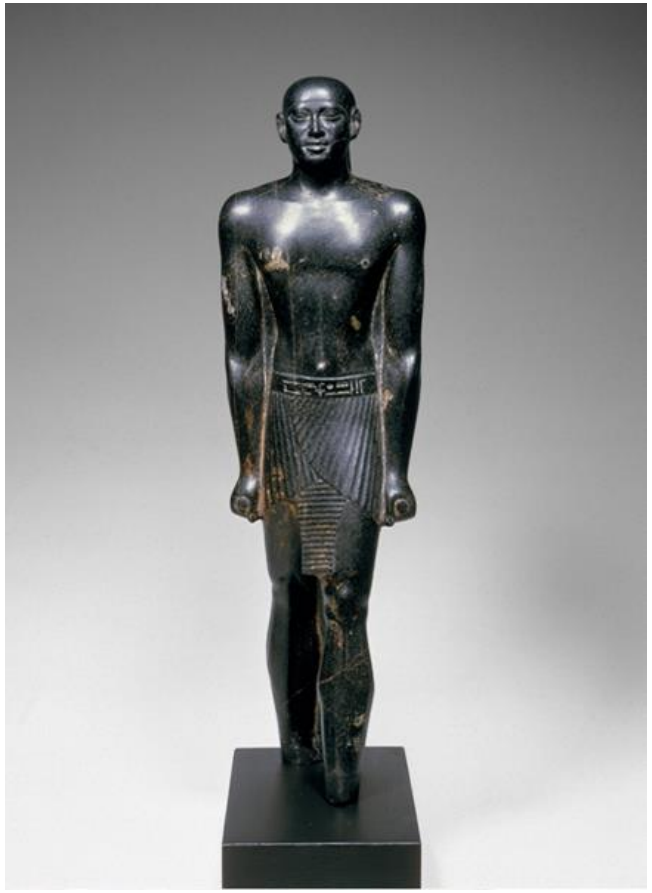
LA FIGURA UMANA

- I SOGGETTI RAPPRESENTATI NELLE SCULTURE DI EPOCA ARCAICA SONO DUE:

1. IL *KOÙROS* (PLURALE: *KOÙROI*) GIOVANE UOMO NUDO IN POSIZIONE STANTE
2. LA *KÒRE* (PLURALE: *KÒRAI*) GIOVANE DONNA VESTITA CON UNA LUNGA TUNICA E UN MANTELLO, ANCH'ESSA IN POSIZIONE STANTE

LA FIGURA UMANA

- KOÙROI E KÒRAI SONO RAPPRESENTATI FRONTALMENTE E SONO CARATTERIZZATI DA UNA RIGIDA SIMMETRIA SIMILI A QUELLE DELLA SCULTURA EGIZIA



IL SORRISO ARCAICO

- NON SI TRATTA DI UN VERO E PROPRIO SORRISO, MA DI UN TENTATIVO DI RENDERE IN MODO REALISTICO LE CURVE DEL VOLTO
- INDICA UNA SERENITÀ E UN'IMPERTURBABILITÀ INTERIORE

GLI STILI DELLA SCULTURA ARCAICA

- NELLA GENERALE SCHEMATICITÀ DELLA SCULTURA ARCAICA È POSSIBILE INDIVIDUARE ALCUNE CORRENTI:
- DORICA
- IONICA
- ATTICA

LA SCULTURA DORICA

- SI SVILUPPA TRA IL VII E IL VI SECOLO A. C. NEL PELOPONNESO
- SI CARATTERIZZA PER LA PREDILEZIONE DELLA FIGURA UMANA, SOPRATTUTTO MASCHILE, NUDA; LE FORME SEMPLICI E SQUADRATE E LE PROPORZIONI MASSICCE

Testa sproporzionata

Occhi a mandorla

Ginocchia e addome modellati con incisioni quasi geometriche e non realistiche

Liceo Classico Luigi Sodo

PROF. ANTONIO IADONISI

LA SCULTURA IONICA

- ATTINGE ALLA TRADIZIONE ORIENTALE
- RISPETTO AI MASSICCI KOUROI DORICI, QUELLI PRODOTTI IN AREA IONICA PRESENTANO SEMPRE UN CORPO ATLETICO, MA LE FORME SONO FLUIDE E LA MUSCOLATURA È TOTALMENTE DISSIMULATA SOTTO LA PELLE. I VOLTI HANNO LINEAMENTI DOLCI, DUNQUE L'IDEALE DI BELLEZZA CHE ESPRIMONO NON SI IDENTIFICA CON LA FORZA, MA CON UNA MORBIDA ARMONIA DI SUPERFICIE. È IL FANCIULLO BELLO E AMABILE, SIMILE PER L'ASPETTO AGLI DEI

PROF. ANTONIO IADONISI

Proporzioni più dolci e slanciate

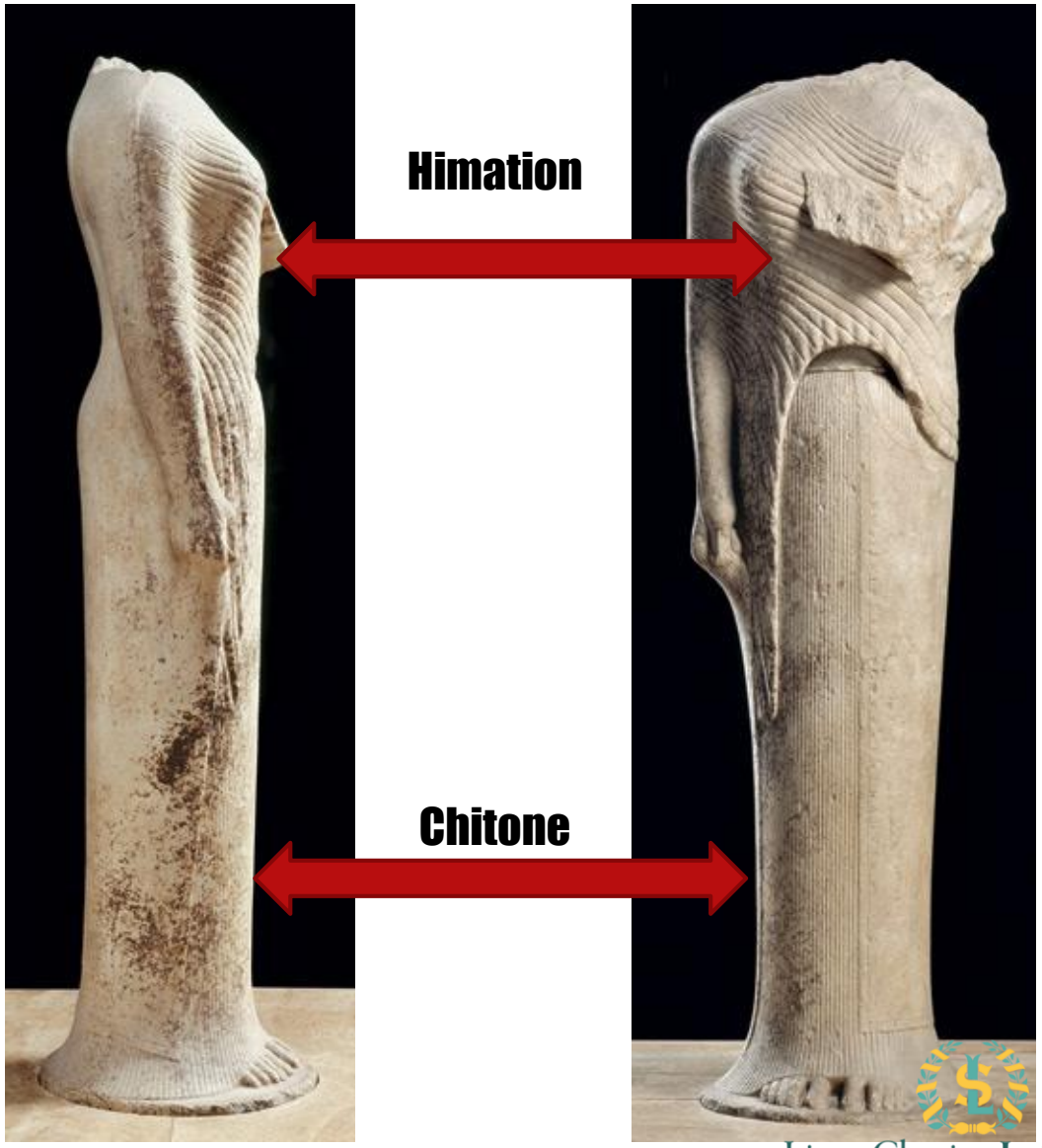
Grande attenzione ai particolari anatomici

Grande libertà compositiva

Figure meno rigide

L'HERA DI SAMO

PROF. ANTONIO IADONISI



Liceo Classico Luigi Sodo

LA SCULTURA ATTICA

- SI SVILUPPA NEL VI SECOLO A.C. SOPRATTUTTO AD ATENE E NEI TERRITORI CIRCOSTANTI
- RISPETTO ALLA SCULTURA DORICA QUELLA ATTICA CERCA DI ARMONIZZARE MEGLIO LE PARTI DELLA FIGURA RAPPRESENTATA
- I KOUROI ATTICI SONO IN POSIZIONE INTERMEDIA TRA I DUE ESTREMI PERCHÉ SONO EQUILIBRATI, NEL SENSO CHE RICERCANO UNA BELLEZZA SENZA ECCESSI, CON FORME NATURALI E MUSCOLI EVIDENZIATI CON DISCREZIONE.

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo

LA COLMATA PERSIANA

- IN SEGUITO ALL'OCCUPAZIONE DELL'ACROPOLI DI ATENE DA PARTE DEI PERSIANI, GLI ATENIESI DECISERO DI SEPPELLIRE TUTTE LE STATUE PROFANATE DAGLI STRANIERI IN QUELLA CHE È STATA POI CHIAMATA COLMATA PERSIANA
- TRA LE SCULTURE PIÙ FAMOSE ABBIAMO IL *MOSCOPHÒROS* (PORTATORE DI VITELLO). SI TRATTA DI UN UOMO CHE STA PORTANDO AL TEMPIO LA PROPRIA OFFERTA.
- IL GIOVANE NON È NUDO COME I KOÙROI PIÙ ARCAICI, MA INDOSSA LA CHLÀINA

PROF. ANTONIO IADONISI

Liceo Classico Luigi Sodo

LA COLMATA PERSIANA

- UN ULTERIORE PASSO VERSO L'ESPRESSIONE DEL MOVIMENTO NELLA STATUARIA ARCAICA SI HA CON IL *CAVALIERE RAMPIN* IN CUI, ACCANTO AI TRATTI DEL VOLTO ANCORA SCHEMATICI, LA LEGGERA TORSIONE DEL BUSTO E DEL CAPO COSTITUISCONO UN PRIMO TENTATIVO DI FAR DIALOGARE LA STATUA CON LO SPAZIO CIRCOSTANTE
- ALLA CORRENTE ATTICA APPARTIENE ANCHE *LA KÒRE CON IL PEPLO* CARATTERIZZATA DA SUPERFICI MORBIDE E DALLA SUPERFICIE LISCIA DELLA VESTE, CHE ADERISCE ALLE FORME DEL CORPO CONFERENDO NATURALEZZA E PLASTICITÀ ALLA FIGURA

PROF. ANTONIO IADONISI